

Chiesa di Trieste: Comunione e Liberazione

La nostra adesione all'invito del Vescovo sulla tematica del Silos

Davanti alla notizia del prossimo sgombero del Silos e alle varie reazioni che questa ha suscitato, desideriamo condividere quello che abbiamo nel cuore.

Siamo grati al Vescovo per il suo continuo richiamo a risvegliare le nostre coscienze davanti a *“un mondo senza fraternità”* che *“è un mondo che fa paura, che genera diffidenza, che costruisce muri e confini, che un po' alla volta porta i cuori ad indurirsi. (...) Non abbiamo facili ricette per la complessità dei problemi del mondo ma abbiamo la libertà (...) di metterci in gioco nel nome dell'Amore di Cristo”* (Omelia del Corpus Domini, 2 giugno 2024), semplicemente, gratuitamente, senza calcoli, solo perché ci riconosciamo appartenenti alla stessa famiglia umana, fratelli perché figli di un

unico Creatore, tutti sulla stessa barca e dunque bisognosi di prendere coscienza che in un mondo globalizzato e interconnesso ci si può salvare solo insieme, come anche Papa Francesco ci ricorda.

Chi si mette in gioco con questo atteggiamento, riceve molto, scoprendo davvero che *“l'altro diverso da noi è un dono ed un arricchimento per tutti, perché le differenze rappresentano una possibilità di crescita”*. (Papa Francesco, *“Fratelli tutti”*, 133-135).

Alcuni di noi, raccogliendo l'invito del Vescovo a dare la disponibilità per tenere aperto il dormitorio in via Sant'Anastasio, hanno iniziato a fare esperienza diretta della ricchezza di questo dono, incontrando persone provate da una vita durissima, affrontata

con grande dignità. Abbiamo incontrato le loro *“vite lacerate”* (Papa Francesco, *“Fratelli tutti”*, 37): giovani, adulti, famiglie con bambini anche piccolissimi, in fuga da guerre, persecuzioni, catastrofi naturali, trafficanti senza scrupoli, strappati alle loro comunità di origine.

Ma ciascuno di noi, nelle circostanze in cui la vita ci pone, può quotidianamente incontrare l'umanità ferita: nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle case accanto alle nostre... Queste persone non sono estranee per noi, e condividere un pezzetto della nostra vita con loro è sempre un arricchimento per tutti.

“Condividere i bisogni per condividere il senso della vita”: a questo siamo stati educati, nel solco della tradizione cristiana, della dottrina sociale della

Chiesa e del suo Magistero. *“La vita non è tempo che passa, ma tempo di incontro”* (*“Fratelli tutti”*, 66).

A partire da questo, invitiamo le Istituzioni e quanti sono più impegnati nella politica e nelle istituzioni stesse a fare tutto il possibile, nell'ambito delle proprie competenze e responsabilità, per garantire attenzione e dignità ad ogni essere umano e invitiamo chiunque abbia a cuore il desiderio di costruire un mondo più umano e fraterno a farsi interrogare dai richiami del nostro Vescovo, e a rispondere personalmente agli stessi nelle più svariate modalità, anche aiutando a tenere aperto il Dormitorio di via Sant'Anastasio.

Comunione e Liberazione
Trieste

Chiesa di Trieste: Movimento dei Focolari - FVG

Uniti alle parole del Vescovo sulla tematica del Silos

Il Movimento dei Focolari in FVG ha appreso con favore la notizia della chiusura del Silos, ma auspica al tempo stesso che tale decisione porti ad un concreto miglioramento dell'accoglienza e delle condizioni di vita delle persone migranti in arrivo a Trieste. Fin dall'apertura del dormitorio di

via Sant'Anastasio, molti di noi si stanno impegnando ad offrire il proprio aiuto come volontari della Caritas. Per tutti noi è un'esperienza arricchente sia per i rapporti umani che nascono con le persone accolte sia per la conoscenza degli altri volontari appartenenti a diverse parrocchie, comunità

e movimenti ecclesiali e alla società civile della nostra città. Convinti che la solidarietà e la fraternità siano valori fondamentali per rendere Trieste una città ancora più bella e fedele alla sua vocazione di luogo di accoglienza ed integrazione, ci uniamo convintamente alle parole del comunicato del

Vescovo Trevisi *“Sulla chiusura del Silos”* e in particolare continueremo ad operare e a sostenere il dormitorio per rispondere, nel nostro piccolo, al bisogno di persone e di famiglie che hanno dovuto lasciare tutto.

Movimento dei Focolari - FVG

Carcere: Oltre le grate

La santa semplicità

Pensieri e riflessioni rivolte alla Comunità penitenziaria e detentiva della Casa Circondariale *“Ernesto Mari”* di Trieste

Che cos'è la semplicità e come si acquista? La semplicità è sinonimo di schiettezza e indice di unità interiore. Nel semplice non c'è dicotomia tra ciò che crede e ciò che vive, tra ciò che pensa e ciò che manifesta. L'atteggiamento opposto alla semplicità infatti è proprio l'ipocrisia.

“La pura e santa semplicità che confonde ogni sapienza di questo mondo e la sapienza della carne” (Scritti S. Francesco: FF 258) è un atteggiamento profondo della persona che pensa e agisce lasciandosi guidare in tutto dalla Parola di Dio e dalla propria coscienza da essa illuminata.

La semplicità si fonda sulla verità e produce quale frutto la pace interiore. Per conquistare questa virtù bisogna

avere il coraggio di fare verità in noi stessi.

L'ascolto costante della Parola di Dio ci porta a far emergere dal nostro cuore ogni doppiezza, condizionamento o travisamento. Ora, se facciamo emergere e portiamo alla luce le ferite nascoste del nostro cuore, la guarigione è prossima. Se prendiamo coscienza delle nostre ombre e non continuiamo a celarle a noi stessi, la luce divina penetrerà fino a rischiarare del tutto il nostro cuore rendendolo trasparente e retto, cioè semplice.

Il Signore conosce già l'intimo del nostro cuore e ci ama ugualmente, non dobbiamo dunque avere timore della verità e sgomentarci o scoraggiarci alla vista dei serpentelli nascosti nel

nostro cuore, né tanto meno ignorarli come se non ci fossero, ma piuttosto impugnare contro di essi le armi del combattimento spirituale donatici dal Signore e cioè *“la spada della Parola, lo scudo della fede, la cintura della verità”* (Ef 6,13-17), come San Paolo ci insegna.

Tale combattimento non avrà tregua finché viviamo, anzi più ci esponiamo ai raggi della luce divina, più notiamo in noi dei difetti, delle manchevolezze che prima, superficialmente, trascuravamo come cose da nulla.

Studiamoci di seguire la via della santa semplicità, facendo opera di semplificazione interiore, togliendo cioè dalla nostra vita gli orpelli, le cose inutili e

tutto ciò che suona come ipocrisia, allora raccoglieremo i frutti della gioia e della pace, insieme alla libertà di spirito.



Sr. Ch. Cristiana Scandura osc